

ENNIO RESCA

Inventari di archivio e biblioteca

Grazie al contributo di Robintur, sono disponibili gli inventari della biblioteca e dell'archivio di Ennio Resca, antifascista e partigiano, dirigente sindacale, esponente del Partito comunista modenese, ricercatore dell'Istituto storico della Resistenza di Modena, fondatore e primo presidente del Centro turistico modenese.

Testo: **Meris Bellei**
Catalogazione del fondo librario: **Mara Malavasi**

I volumi del fondo Ennio Resca sono consultabili nel portale <http://www.bibliomo.it> scegliendo in Selezione la tua biblioteca, Altre biblioteche di Modena e poi Istituto storico Resistenza, e poi in Ricerca avanzata alla voce Inventario inserendo il codice ER.

È possibile accedere alla biblioteca e all'archivio di Ennio Resca negli orari di apertura dell'Istituto storico di Modena, viale Ciro Menotti 137, Modena.

Ennio Resca e l'Istituto storico di Modena: una lunga relazione

Grazie alla collaborazione e al sostegno di Robintur è stata riordinata e catalogata l'importante biblioteca di Ennio Resca, rendendo così possibile la consultazione in un unico contesto sia dei volumi sia della documentazione archivistica prodotta da questo esponente politico e sindacale comunista, poi diventato studioso di quello che una volta si chiamava il 'movimento operaio e socialista', figura sicuramente non conformista e dalla personalità complessa, come testimoniato appunto dagli interessi culturali che emergono studiando il suo patrimonio.

Il deposito presso l'Istituto storico di Modena dei libri e dei documenti di Ennio Resca non è solo frutto del desiderio di conservare e rendere disponibile un patrimonio di studio e ricerca, ma è anche l'esito naturale di un rapporto lungo e intenso tra Ennio Resca e l'Istituto.

Nato a Finale Emilia nel 1921 da una famiglia di idee socialiste, il mondo in cui si forma vede il primo sviluppo di un proletariato agricolo e la nascita delle prime cooperative agricole e di lavoro: questa è l'impronta sua originaria, e il suo primo interesse di studio portato avanti assieme a Bruno Messerotti, compagno di idee e di lotte. Dopo gli studi si impiega nell'azienda dell'agrario Mattioli, ma presto gli eventi impongono una scelta di campo, e Resca è tra i non molti finalesi che prende la via delle montagne modenesi, diventando partigiano.

L'episodio più significativo e tragico lo vive con la formazione Stella Rossa, che nell'agosto 1944 subisce l'agguato di fascisti e tedeschi al Passo delle Forbici e ne esce decimata. Successivamente, entra nella Formazione Valanga in Garfagnana e poi, dopo aver passato le linee, nella ricostituita aviazione italiana a Roma.

Dopo la Liberazione è segretario della Camera del lavoro di Finale, con un'intensa attività a favore di braccianti, terrazzieri, canapini, mondine, collettivi agricoli di gestione e conduzione terra, e poi dal novembre 1947 segretario della Federbraccianti provinciale. Negli anni Cinquanta diviene prima organizzatore di corsi e poi direttore di scuole sindacali in diverse città, per conto della Camera del lavoro di Modena.

È un comunista, spesso con atteggiamento critico nei confronti del suo partito; risulta il candidato più votato dagli elettori finalesi nel 1946 e nel 1951. Il suo mondo è però sempre più quello della cooperazione, e si deve a lui la nascita di una cooperativa singolare, il Centro Turistico Modenese, di cui sarà presidente per un ventennio e che diventa ben presto la principale agenzia di viaggi operante a Modena, poi unificatosi nel 2000 con Robintur.

Per lui il CTM è il progetto di un turismo sociale, per i lavoratori e i pensionati, portato avanti con professionalità e con spirito internazionalista. Resca propone un turismo tutt'altro che consumistico, teso alla conoscenza delle altre culture in un'ottica di solidarietà tra i popoli; un particolare interesse per le civiltà antiche, e in particolare l'egizia, lo portano a organizzare memorabili viaggi intesi come seminari di studio.

Gli ultimi anni di vita, fino al 4 febbraio 1988 giorno della sua scomparsa, lo vedono dedito allo studio della storia e alla ricerca di documentazione, nella convinzione che solo lo studio sulle fonti possa consentire una riscrittura della storia, non più dalla sola parte dei vincitori. In questo contesto promuove la nascita dell'archivio storico della CGIL di Modena e collabora intensamente

con l'Istituto storico della Resistenza di Modena.

L'archivio dell'Istituto storico riporta il nome di Ennio Resca per la prima volta nel 1977, quanto Ilva Vaccari – nella sua veste di responsabile dell'archivio – gli scrive per chiedere la collaborazione a un progetto relativo a Gregorio Agnini. L'Istituto intende costituire un fondo di documenti intitolato all'"apostolo socialista", di cui Resca si è largamente occupato, e chiede a Resca il deposito di materiali originali, da disporre in un fondo intitolato congiuntamente ai due; chiede anche consigli per reperire materiali in altre sedi. All'epoca, Resca è attivo presso il suo Centro turistico modenese, e deve ancora attendere qualche anno per poter riprendere a tempo pieno gli interessi di ricerca storica, che comunque lo accompagnano per tutta la vita, come dimostrano le carte conservate nel fondo a lui intitolato presso l'Istituto storico.

Qualche anno dopo, nel 1984, le carte ci restituiscono una situazione in gran parte modificata: Resca, ora fuori dall'attività lavorativa, è divenuto collaboratore stabile dell'Istituto, in particolare della "Rassegna di storia". Tra gennaio e febbraio, invia a vari destinatari copia di una relazione sulla formazione Stella Rossa; scrive inoltre in cerca di "giornaletti di fabbrica, di uffici e di aziende per una monografia per conto della Camera del Lavoro". A nome dell'Istituto, scrive a vari interlocutori nel mese di giugno, per raccogliere notizie su Agnini e compilarne una biografia. Tra i destinatari, studiosi e deputati: Franco Della Peruta ("Se ricordi, tanti anni fa parlammo di questo problema. Ora sono in pensione ed ho pensato giusto riprendere quei miei interessi di allora"), Rubes Triva, Mario Ricci, Luigi Arbizzani.

Ha iniziato una ricerca di materiali relativi a Agnini e al movimento socialista a Modena presso l'Archivio centrale di Stato di Roma; ha tuttavia subito ampliato la ricerca, in particolare al Casellario politico centrale e, dopo aver ottenuto il consenso dell'Istituto, ne ha iniziato la fotocopiatura relativamente ai 'sovversivi' di area modenese, condannati dal Tribunale speciale o destinati al confino dalla Commissione provinciale. In parallelo, Resca ricerca presso il Ministero dell'Agricoltura documenti relativi alla costituzione, attività e scioglimento delle cooperative di consumo, di lavoro e di credito operanti nella provincia di Modena dalla fine del secolo XIX in poi. Il lavoro sui due fronti diviene molto più impegnativo del previsto, arrivando a prevedere la riproduzione di circa 50.000 documenti.

Nel 1987 l'Istituto collabora con l'"Anagrafe delle ricerche" varata dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, e allo scopo invia quattro schede relative ai fondi archivistici. Ben due schede sono relative al fondo Ennio Resca: la prima riguarda il Casellario politico centrale, e cita 1.063 fascicoli di sovversivi e antifascisti e 60 di confinati politici; gli estremi cronologici vanno da gennaio 1896 a aprile 1945. La seconda riguarda le cooperative, comprende 254 fascicoli e gli estremi cronologici vanno dal gennaio 1883 al dicembre 1915. Le ricerche di Resca costituiscono quindi tra 1984 e 1987 una quota consistente dell'attività di ricerca dell'Istituto e contribuiscono in modo sostanzioso all'incremento dell'Archivio.

Sono anni importanti per l'Istituto, che vede convivere al suo interno sia gli anziani resistenti che hanno determinato i suoi primi anni di vita, sia una nuova leva di giovani ricercatori; si apre a livello nazionale il dibattito che porterà anche al cambio di nome, con l'aggiunta di Istituto di storia contemporanea al tradizionale Istituto storico della Resistenza, formalizzato poi nel 1987. Resca è favorevole a queste aperture, ha chiara in mente la missione che l'Istituto deve svolgere, e dichiara le sue convinzioni in una lettera al Comitato Esecutivo del 10 maggio 1984: per fare dell'Istituto una struttura davvero in grado di svolgere ricerche di storia contemporanea, occorre dare piena attuazione allo Statuto nel senso di individuare tutti gli enti a carattere politico, sindacale,

cooperativo e 'circolistico' che producono e pubblicano materiali storico-sociali, e contattarli per scambi di materiali e esperienze. Un esempio concreto e significativo di queste convinzioni è la sua sollecitazione alla Camera del lavoro per riordinare e valorizzare l'archivio; ne sarà responsabile Claudio Silingardi, allora delegato sindacale e insieme membro della redazione della "Rassegna" come Resca. Qualche anno più tardi Silingardi curerà pure il deposito dell'archivio CGIL presso l'Istituto, coronando così l'azione avviata da Resca.

Nei verbali delle riunioni di redazione si legge che Resca riferisce via via delle ricerche romane, delle sue proposte per la "Rassegna", di progetti di lavoro collettivo: formare gruppi di lavoro che analizzino il fenomeno resistenziale come risultato di un'evoluzione storica iniziata con i primi gruppi sovversivi, poi socialisti e infine antifascisti, per illustrare gli aspetti storici e culturali di questo processo (ottobre 1985); costituire gruppi di giovani ricercatori per compiere indagini storiche in tutti i Comuni della provincia, e dare così sostanza al raggio d'azione provinciale dell'Istituto (ottobre 1986). Nell'Assemblea straordinaria dei soci del 9 maggio 1987 solleva una questione relativa ai manuali scolastici, lamentando la loro scarsa attenzione alla Resistenza.

La presenza di Resca in Istituto si protrae fino alla morte improvvisa, nel febbraio 1988. Nell'Assemblea dei soci del 27 maggio, il Presidente don Nino Monari parla del lavoro svolto all'Archivio di Roma dal "nostro compianto ricercatore": in particolare, i fascicoli fotocopiati nel Casellario politico centrale sono giunti alla lettera G; per l'importanza della ricerca, è intenzione individuare un nuovo studioso che la porti a conclusione. L'iniziativa di Resca ha quindi posto le fondamenta di questo lavoro, di base rispetto agli obiettivi dell'Istituto, che vedrà la degna conclusione venticinque anni più tardi, con la pubblicazione dell'imponente *Dizionario storico dell'antifascismo modenese* (Milano, Unicopli, 2012. 2 v.: 1. *Temi*, 2. *Biografie*), frutto di anni di ricerche sulla scia di quanto Resca pensava e concretamente metteva in campo.

Nella riunione di redazione del 21 novembre 1988, in cui si discute del numero della "Rassegna" in preparazione, Velia Venturi esprime il desiderio di dedicare una parte del fascicolo al fondo Resca, con la descrizione dei filoni di ricerca, e si impegna a riordinare il fondo stesso. Anche in anni successivi, nella Relazione del Presidente all'Assemblea annuale dei soci sarà citato il fondo Resca come parte essenziale dell'Archivio. Per restituire almeno in parte le tonalità forti del carattere di Resca, in conclusione si citano alcune parole di ricordo formulate da chi l'aveva conosciuto, Sergio Rossi del Direttivo dell'Istituto.

Ennio Resca operava già anni fa dentro la Commissione Archivio di questo Istituto, svolgendo con ostinato puntiglio il lavoro di cercatore e "scovatore" (come dico io) di carte, di fonti documentarie e così via. Egli dubitava della veridicità assoluta della storia ufficiale. Dubitava di essa, non senza fondamento. La storia ufficiale, ripeteva, è sempre stata scritta dacché è mondo, nelle varie epoche, dai "vincitori". In ogni caso e comunque i "perdenti" non possono essere ignorati. [...] Ennio Resca era un uomo dal pensiero libero, comunista pensoso, legato ai grandi ideali della giustizia e della liberazione del genere umano, per lo più critico, talora ipercritico (dotato di stringente dialettica), era il più delle volte "fuori palazzo", "contromoda" e di frequente "controcorrente". [...] Con Ennio Resca è scomparso un libero polemista, un combattente della "parola" e dell'azione, cantore (nel senso letterario) e cultore della causa operaia, avverso ai mali "irreversibili" (così lui diceva) del sistema capitalista.

Fonte per lo studio della figura di Resca è innanzitutto l'Archivio dell'Istituto storico di Modena, buste dalla n. 1 alla n. 22 (Verbali dei Comitati Esecutivo e Direttivo, Carte degli anni 1970-1988). Quindi la nuova serie della "Rassegna di storia", anni I-VIII, in particolare l'anno VIII, 1988: *Assemblea generale dei soci* (p. 236,237,243); *Lutti dell'Istituto e della Resistenza modenese. Ennio Resca: figura, opera e pensiero*, a firma di Sergio Rossi (p. 304-312).

Bibliografia di Ennio Resca

1. Saggi

Cenni storici sulla cooperazione modenese dalle origini alla prima guerra mondiale. Di Ennio Resca e Bruno Messerotti. Modena, Cooperativa tipografica, 1955.

Gli autori intendono l'opera non come una storia del movimento cooperativo, obiettivo più alto che vorrebbero perseguire in seguito, ma come un primo, ristretto quadro di come si è sviluppata la cooperazione in provincia di Modena, con l'utilizzo di stampe, opuscoli, giornali e periodici di varie tendenze.

Le associazioni operaie braccianti di Finale Emilia e della provincia di Modena dalla costituzione allo scioglimento (1886-1898), in Gregorio Agnini e la società modenese, Venezia, Marsilio, 1985. Atti del Convegno di studi, Finale Emilia e Modena, 4-6 ottobre 1985.

Il convegno intende contribuire a colmare una lacuna, considerato che la bibliografia su Agnini è estremamente scarsa: più organizzatore che teorico del movimento socialista, Agnini si è inoltre mosso in una realtà ancora poco studiata. Proprio per questo, in relazione alla preparazione del convegno Resca ha cercato di raccogliere notizie e testimonianze dirette attraverso suoi contatti. Il volume è recensito da Franco Verri in "Rassegna di storia", nuova serie, VII, maggio 1987, p. 205-207.

Lotte operaie e riorganizzazione sindacale a Modena, 1943-1945. Di Ennio Resca e Claudio Silingardi. Modena, CGIL, 1985. Estratto da "Rassegna di storia", nuova serie, V, aprile 1985. In appendice: *Guida all'archivio storico della Camera del lavoro territoriale di Modena.*

Pubblicato dalla Camera del lavoro all'interno delle iniziative per il 40° della ricostituzione. Secondo gli autori, è un primo tentativo di indagine su un periodo e argomento finora poco approfondito: ma per la Camera del lavoro riveste un ruolo importante per far comprendere a lavoratori e attivisti i primordi e l'evoluzione del movimento sindacale, e quindi aiutare nella comprensione dei problemi contemporanei.

Le cooperative di lavoro della provincia di Modena, 1886-1898. Modena, Federcoop, 1986.

Il saggio è pubblicato in occasione del 1° centenario dell'Associazione operai e braccianti di Finale Emilia. Mette a frutto le ricerche di Resca negli archivi romani, e ha l'intento di avviare una riscrittura della storia dalla parte delle classi subalterne. È recensito da M. C. in "Rassegna di storia", nuova serie, VII, maggio 1987, p. 207-208.

2. Interventi sulla "Rassegna di storia", nuova serie

Anno IV, aprile 1984, p. 37-109

Gregorio Agnini nella storia del movimento operaio e socialista modenese e italiano (1886-1900). Contributo per una biografia, di Ennio Resca e Bruno Messerotti

Resca riordina e dà forma alle ricerche condotte dagli anni Cinquanta con Messerotti, nel frattempo scomparso. Lo fa anche in previsione del convegno su Agnini che si sta organizzando.

Anno V, aprile 1985, p. 61-102

Lotte operaie e riorganizzazione sindacale a Modena (1943-1945), di Ennio Resca e Claudio Silingardi

ivi, p. 191-196

Il convegno nazionale di studi su Gregorio Agnini e la società modenese, di Aldo Berselli e Ennio Resca.

Sintesi dei lavori del convegno, Finale Emilia e Modena, 4-6 ottobre 1984. Promosso dalla Provincia di Modena, con la collaborazione di Comune di Finale Emilia, Regione Emilia-Romagna, Facoltà di Economia e commercio, e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Anno VI, aprile 1986, p. 219-222

"Sovversivi" e antifascisti modenesi nel Casellario politico centrale (1894-1945), di Ennio Resca

Primi risultati di un anno di ricerche, che ha interessato 1.086 fascicoli di modenesi vissuti in 47 Comuni della provincia.

Anno VII, maggio 1987, p. 79-84

Il Casellario Politico Centrale dell'A.C.S. Ricerca per l'individuazione dei combattenti antifascisti modenesi in terra di Spagna, di Ennio Resca e Velia Venturi

ivi, p. 85-109

Biografie dei partecipanti modenesi alla guerra di Spagna, a cura di Ennio Resca e Velia Venturi, in collaborazione con P. Dogliani e C. Silingardi.

Nel fascicolo monografico dedicato a *I modenesi e la guerra civile spagnola (1936-1939)*, Resca mette a frutto le ricerche che sta svolgendo da tempo presso l'Archivio centrale di Stato, integrate con la consultazione di altre fonti.

Il patrimonio di Ennio Resca depositato presso l'Istituto storico

Archivio

Il fondo Resca si compone di 36 buste, raggruppate in cinque serie:

1 - Cooperazione: documenti raccolti durante la ricerca sulla cooperazione e sulle leghe presso la biblioteca e l'archivio del Ministero dell'Agricoltura di Roma; miscellanea, ricerche e tesi (17 buste).

2 - Movimento operaio modenese: appunti, manoscritti, dattiloscritti, ritagli di stampa, atti di convegni sulla situazione socio-politica, gli scioperi e le agitazioni nelle fabbriche e nelle campagne, la figura di Gregorio Agnini; dall'Unità d'Italia agli anni Ottanta (6 buste).

3 - Antifascismo modenese: documentazione varia raccolta per una ricerca sul tema, in parallelo alla consultazione del Casellario politico centrale: elenchi di sovversivi, bollettini, interviste, biografie (4 buste).

4 - Carte Acs: relazioni del Prefetto al Ministero dell'Interno, risultati delle elezioni amministrative dal 1870 al 1900 (3 buste).

5 - Miscellanea: carte varie su fascismo, Resistenza, emigrazione, circoli cattolici e socialisti; carte personali, note e documenti sulla vicenda della formazione Stella Rossa (6 buste).

Il frutto del lavoro di riproduzione del Casellario politico centrale, avviato da Resca, costituisce fondo a parte tra gli archivi conservati presso l'Istituto storico.

La Biblioteca di Ennio Resca

La biblioteca comprende 1.700 tra libri e opuscoli, e 165 fascicoli di periodico. Un consistente arricchimento quindi delle collezioni dell'Istituto storico, pur tenuto conto delle inevitabili duplicazioni con le biblioteche di personalità vissute nello stesso periodo e con la biblioteca stessa dell'Istituto che si è formata in quegli anni; il materiale originale - spesso unico in rapporto al patrimonio di tutte le biblioteche della città - ne fa un fondo prezioso per le ricerche che ci si augura potranno svilupparsi negli anni a venire. Obiettivo di questa pubblicazione è quindi facilitare la ricerca, e indirizzare per gli approfondimenti al catalogo delle biblioteche modenesi accessibile via internet, in cui tutti i volumi sono stati descritti; la disponibilità dei documenti per la consultazione è garantita a tutti gli interessati nella sede dell'Istituto.

Scorrere tra gli scaffali di una biblioteca personale è come leggere la storia di una vita: la scopre con curiosità chi non ha conosciuto il protagonista, e la ripercorre con emozione chi ha avuto rapporti diretti con lui. Alcuni anni fa un gruppo di lavoro dell'Associazione italiana biblioteche ha definito la biblioteca personale, o biblioteca d'autore, come "una raccolta di libri accorpati in maniera funzionale alla propria attività da un soggetto significativo per la comunità culturale". Al suo interno, "i documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire sia il profilo del soggetto produttore sia momenti della nostra storia culturale". Queste parole si adattano alla lettera alla biblioteca di Ennio Resca perché, come si cercherà di chiarire, la raccolta di libri e periodici rispecchia in modo fedele gli interessi e le attività riassunti nelle pagine precedenti, e insieme fornisce lo spaccato di cinquant'anni della nostra storia.

Sarebbe interessante conoscere la disposizione che Resca aveva dato ai suoi libri; non essendo possibile ricostruirla, sugli scaffali il fondo è stato ordinato secondo una neutra collocazione per numero di inventario. Per fornire una traccia di orientamento sui contenuti, si fa seguire una descrizione del fondo basata non su una astratta distinzione per materie, ma piuttosto sulle fasi di vita di Resca, se pure costrette in uno schema che fa torto alla complessità della vita reale.

1. Agricoltura: il lavoro agricolo, la condizione sociale dei contadini, le cooperative agricole, la figura di Gregorio Agnini.

Il tema accompagna il primo periodo della vita nella sua Finale Emilia, e rimane per sempre caratterizzante. È rappresentato da molte pubblicazioni, in particolare opuscoli rari, certamente materiali che sono stati alla base degli studi e degli scritti di Resca e dell'amico Messerotti.

2. Sindacato: la nascita e la storia dei sindacati locali e non, il movimento operaio, gli scioperi in agricoltura e generali, le figure di sindacalisti, i contratti di lavoro, gli atti di congressi.

Anche in questo caso si riscontrano materiali rari tra gli opuscoli e le pubblicazioni locali; afferisce a questo tema una parte consistente dei periodici. Oltre a essere attivista e dirigente sindacale, Resca si occupò a lungo di organizzazione di corsi e di direzione di scuole sindacali: la biblioteca dimostra l'approfondimento dei temi, che fungeva da supporto alla capacità retorica e di mobilitazione.

3. Socialismo e comunismo: gli scritti teorici, la critica del capitalismo, i partiti politici italiani e internazionali e la loro storia, il Partito comunista italiano e i suoi maggiori esponenti, i protagonisti russi cinesi sudamericani, gli atti di congressi locali e nazionali, il socialismo reale e l'avvio di una riflessione critica.

È nota l'adesione di Resca al Partito comunista, come pure il suo atteggiamento costantemente critico: nella biblioteca ha certamente raccolto materiali consistenti per l'elaborazione di un pensiero autonomo.

4. Centro turistico modenese: il turismo sociale, la curiosità per gli altri paesi, l'interesse per le civiltà antiche, la storia dell'arte, l'internazionalismo.

Il lavoro in ambito turistico, certamente vissuto in modo molto originale, rendeva necessaria la combinazione di conoscenze tipiche del mestiere – geografia, arte, storia delle culture – con i temi cari a Resca come la condizione dei paesi del socialismo reale e l'internazionalismo. Una grande quantità di libri si può quindi ricondurre a questo ambito, assieme a periodici come “Cubana”.

5. Storia: la Resistenza, l'antifascismo, il fascismo e il nazismo, la storia italiana contemporanea, la rivoluzione francese, la rivoluzione russa, la guerra civile in Spagna, le insurrezioni e le rivolte, la storia antica moderna contemporanea dei paesi del mondo, la storia locale.

È il fulcro centrale della biblioteca, rappresentazione concreta di un interesse di Resca che, se diviene centrale nell'ultima fase di vita, lo ha in realtà sempre accompagnato. Si tratta dal punto di vista quantitativo della parte preponderante sia dei libri sia dei periodici.

6. Letteratura: storia delle letterature, letteratura antica greca e latina, narrativa italiana e straniera.

È la fotografia della cultura di base di un umanista, interessato anche a cinema, teatro, musica. Anche in questo caso un'ampia serie di volumi, a volte in prime edizioni che fanno sospettare un acquisto in antiquariato.

7. Varia. Gli interessi davvero ampi e la curiosità di Resca fanno sì che la biblioteca comprenda anche materiali eterogenei, se pure in misura molto limitata rispetto agli argomenti precedenti. Rientrano tra questi alcune pubblicazioni d'uso scolastico, sia sue che probabilmente della figlia.